

Roberto Rossi

MILANO Per la conquista della Cirio-De Rica si fa avanti un nuovo pretendente. Questa volta non italiano. Si tratta del gruppo americano Heinz, di proprietà di Teresa Heinz, moglie di John Kerry, il candidato democratico in corsa per la Casa Bianca nelle prossime elezioni presidenziali americane di novembre.

Il colpo di scena arriva nel giorno dell'apertura delle buste con le tre offerte vincolanti all'acquisto di uno dei più importanti gruppi agroalimentari italiani. Offerte presentate dalla cordata veneta Stif (guidata dalle famiglie Todesco e Ceccato), da Conserve Italia e da Divella. Offerte giudicate, però, dai tre commissari straordinari, Attilio Zimatore, Luigi Farenga e Mario Resca, «non in linea con le aspettative», quindi insoddisfacenti. Una, quella di Divella, limitata al solo marchio De Rica e non agli stabilimenti «perché, sinceramente - ha detto - Vincenzo Divella -, il valore non è quello degli stabilimenti, ma è solo quello del marchio e non è neanche più il valore di una volta». Le altre due, invece, «non in linea con le aspettative dei commissari sotto il profilo delle valutazioni delle attività e delle garanzie offerte».

Per questo i tre commissari hanno deciso di rinviare tutto a settembre, quando due dei tre concorrenti per Cirio-De Rica, Stif e Conserve Italia, saranno convocati per valutare eventuali rilanci. Se questi non ci saranno o saranno giudicati ancora non sufficienti si andrà a un nuovo bando di gara. Questa volta aperto a tutti, anche a cordate estere come la Heinz. La società statunitense, che fattura oltre otto miliardi di dollari ed è il numero uno o due dei marchi in 50 mercati differenti, ha già presentato, tra l'altro, un'offerta presso la Borsa di Singapore per il 40% della Del Monte Pacific (200,4 milioni di dollari di ricavi, utile ante imposte di 31,19 milioni e una capitalizzazione di mercato di 372,54 milioni) detenuto dalla Cirio. Se in Italia la fase di rilancio non andrà in porto allora Heinz potrebbe fare affari anche da noi.

«Deve essere chiaro - ha commentato Resca - che non abbiamo l'acqua alla gola. Le attività produttive vanno bene, l'azienda (che ha un

La moglie di Kerry vuole Cirio-De Rica

Il Gruppo Heinz ha presentato un'offerta per la Del Monte Pacific e ora punta alle attività italiane dell'ex gruppo di Cragnotti

Prestito-ponte, Alitalia sceglie la Dresdner K.

MILANO Sarà la Dresdner Kleinwort Wasserstein l'unico soggetto finanziatore del prestito-ponte da 400 milioni di euro ad Alitalia. La Dresdner Kleinwort Wasserstein è stata scelta da Mediobanca (advisor di Alitalia) tra una ventina di istituti di credito italiani e stranieri per aver offerto migliori procedure di competitività. Il prestito-ponte (che ha un tasso del 4,43%), garantito dalla Repubblica Italiana, era stato autorizzato dal governo con un decreto legge il 24 giugno, ma è stato convertito in legge - dopo aver ottenuto il via libera ufficiale della Commissione Ue il 20 luglio - solo la sera del 31 luglio, al termine di una animata seduta della Camera che ha visto la Lega nord votare contro il provvedimento. Alitalia, che ha chiuso il bilancio 2003 in rosso per 520 milioni di euro, nei primi sei mesi di quest'anno ha registrato una perdita di 330 milioni, che la costringe a ridurre il capitale sociale.

fatturato di 150 milioni di euro, 10 milioni di utili) risanata, sta andando bene e genera cassa. La raccolta di pomodori è per quantità 2,5 volte



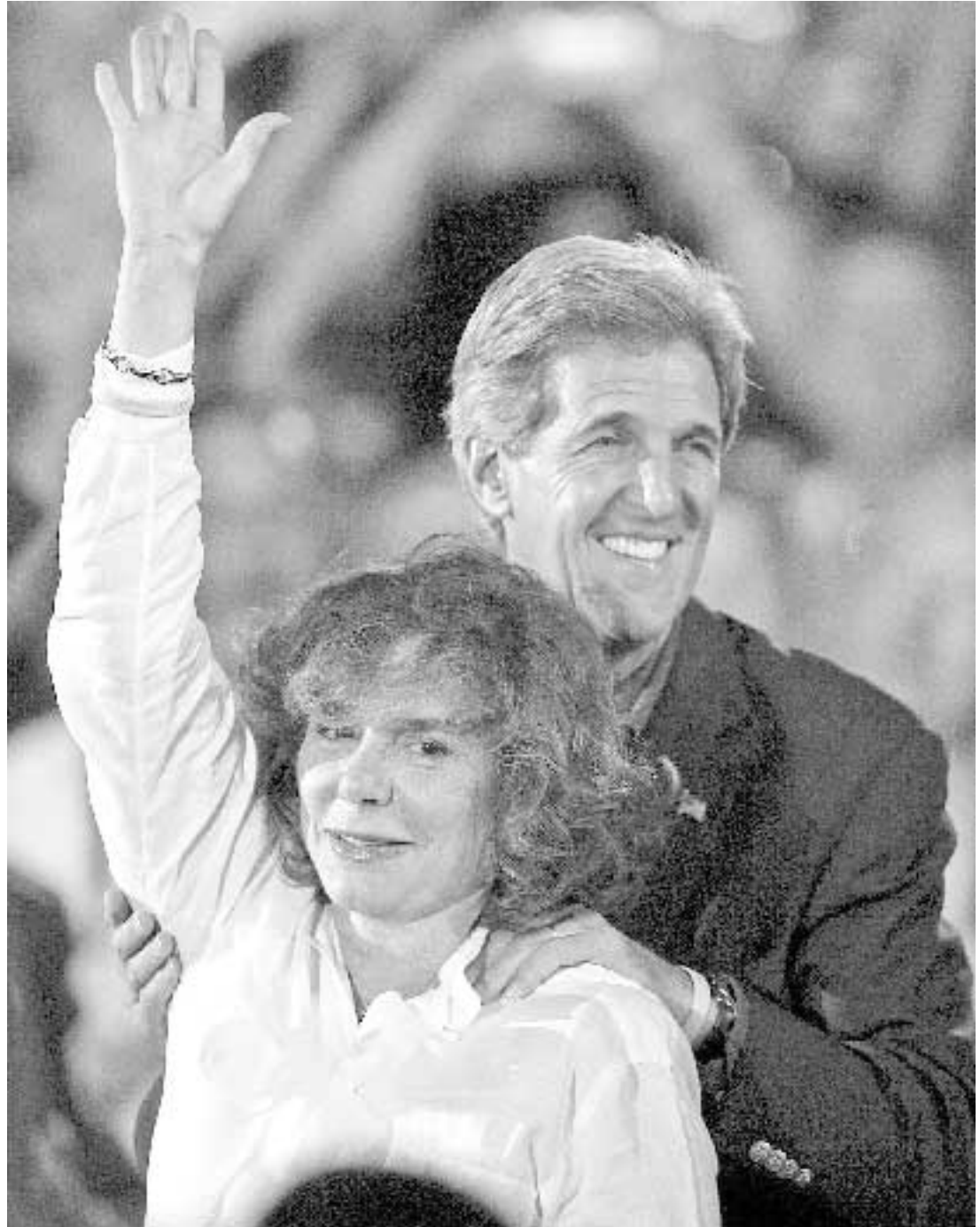
Teresa Heinz Kerry, moglie di John, candidato democratico alla presidenza Usa durante un giro elettorale

maggiore di quella del 2003. I fornitori vengono puntualmente pagati, i clienti ricevono puntualmente i prodotti». E allora? Allora chi vuol com-

prare Cirio-De Rica «deve offrire di più. Non dobbiamo svendere, la legge ci dà tempo fino al prossimo anno». Fino al marzo 2005.

Per questo ne se riparerà di nuovo a settembre «per vedere se l'estate ha portato consiglio». Le tre offerte di ieri avrebbe però dimostrato chiaramente la difficoltà di cedere la società ad aziende italiane. Aziende che

Oggi la Cirio è un'impresa che funziona, che fa utili, con oltre 10 milioni di euro in cassa. A settembre o un rilancio oppure una nuova asta, aperta anche agli stranieri



tra l'altro non sarebbero in grado di garantire i livelli di occupazione, sono circa 2500 i lavoratori Cirio, in Italia. L'idea di tagli o cassa integrazione è uno spettro che il governo Berlusconi, in questo momento a corto di consensi, vorrebbe evitare. Non a caso subito dopo l'apertura della busta il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano ha vo-

luto incontrare i tre commissari. «Quella di difendere l'italianità - si è limitato a commentare Resca - è una raccomandazione del ministro che noi per primi abbiamo condiviso, ma si potrà fare solo se ci saranno le condizioni: la prima condizione è garantire l'interesse dei creditori». Con le offerte ricevute «non ci sono le condizioni». E per i rilanci? «Ci riflet-

tiamo noi, ci riflettono loro». «Adesso - ha dichiarato Maurizio Gardini, presidente di Conserve Italia - è prematuro parlarne. Noi abbiamo fatto un progetto molto serio, conosciamo bene il settore e pensiamo di aver fatto una proposta molto seria e in linea con la gestione. Sapevamo che dopo questa ci sarebbe stata una fase conclusiva e adesso

aspettiamo di vedere gli sviluppi. Abbiamo gli stabilimenti che lavorano a pieno ritmo, non andiamo in vacanza e, quindi, siamo pronti a vedere cosa ci riserva la nuova fase di gara». Con tutta probabilità un pretendente estero con grosse capacità finanziarie come la Heinz.

Il fallimento dell'asta di ieri non ha generato nessuna reazione decisa da parte dei sindacati. La Flai-Cgil della Campania, per bocca del suo segretario Franco D'Angelo, «non esprime preferenze in merito all'acquisizione del gruppo Cirio», ma «giudicherà nei fatti il progetto agro-industriale che appronterà il nuovo imprenditore che guiderà l'azienda».

Per D'Angelo «la Cirio dovrà continuare ad essere una grande realtà produttiva con radici campane e meridionali». «Come Cgil - sottolinea D'Angelo - poniamo al primo posto la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione ma anche l'ammodernamento tecnologico dei siti e un rinnovato rapporto con la ricerca, la valorizzazione della produzione agricola campana e meridionale contro produzioni agricole a rischio e senza riferimenti territoriali». «Il nuovo centro di direzione, oggi al nord - conclude D'Angelo - dovrà tornare in Campania». E se venisse trasferito negli Usa?

L'America non corre più, venerdì nero per le Borse

Preoccupazione per il rallentamento dei nuovi posti di lavoro mentre si temono le conseguenze del caro petrolio

Felicia Masocco

ROMA Doccia gelata sul presidente Bush, la creazione di nuova occupazione negli Stati Uniti ha decisamente frenato in luglio registrando appena 32mila posti in più a fronte dei 240 mila attesi dagli analisti. Un flop che non solo allunga ombre sulla solidità della ripresa economica, ma ha avuto immediate, negative, ripercussioni sulle Borse europee già provate dalla rincorsa del prezzo del petrolio: risultato, in poche ore di scambi si sono bruciati 125 miliardi di euro e questo considerato soltanto le maggiori 600 so-

cietà. Sul dollaro poi l'effetto è stato quello di una zavorra che lo ha trascinato a fondo rispetto all'euro. Wall Street si interroga infatti sulle sorti del costo del denaro, gli ottimistici commenti sullo stato dell'economia arrivati fino a ieri dalla Federal Reserve e dal governo di Bush inducevano nella convinzione che la banca centrale americana avrebbe continuato con il ciclo di rialzi dei tassi di interesse. Ma ora che all'ottimismo si è sostituito l'allarme, questa prospettiva appare davvero molto sfocata. Gli economisti prevedono che il Federal Open Market Committee lascerà il costo del denaro fermo all'1,25% mentre

fino a ieri si scommetteva sul rialzo di un quarto di punto, all'1,50%. La riunione del Comitato è fissata per martedì 10 agosto. Il rischio di un deprezzamento del dollaro ha favorito l'euro che al momento della defusione dei dati sul mercato del lavoro ha registrato un picco intorno a 1,2260 dollari, il più forte rialzo in un giorno dal gennaio scorso. E nel corso della giornata ha toccato quote 1,2278 dollari. Anche per la Borsa statunitense è stato un venerdì da dimenticare: gli indici hanno accusato ribassi intorno all'1% già all'apertura delle contrattazioni, quando poi sono giunti i dati sull'occupazione è andata ancora peg-

gio. Alle 19 italiane il Dow Jones perdeva lo 0,96%, il Nasdaq composite l'1,26%.

Notizie pessime per George W. Bush impegnato a convincere gli americani di meritare il secondo mandato alla presidenza. I dati diffusi ieri dal Dipartimento del lavoro confermano l'anomalia americana di una ripresa economica che sembra avere il vento in poppa senza però creare occupazione. Oltre al dato di luglio, il peggiore nel corso dell'anno, il Dipartimento è stato infatti costretto a ritoccare al ribasso quelli di giugno (passato a 78mila i nuovi posti a fronte dei 112mila comunicati inizialmente) e quello

di maggio, ridotto a 208 mila da 248mila che erano. Si teme che anche nel terzo trimestre la crescita economica continui a rallentare. Il cattivo andamento del mercato del lavoro unito a quello dei salari ugualmente stentato (+0,3%) fanno temere i per i consumi che in giugno, complice il prezzo del petrolio, hanno fatto registrare -0,7%. Il quadro si completa con l'esaurimento degli effetti degli sgravi fiscali e con la progressiva diminuzione del ricorso al rifinanziamento con cui i cittadini fanno fronte alle crisi di liquidità e dunque dei consumi.

La delusione non viene nascosta da John Snow, il segretario del

Tesoro Usa. «Non siamo soddisfatti - afferma - ma siamo incoraggiati dal fatto che il tasso di disoccupazione non è sceso». Secondo Snow la ripresa economica statunitense non perderà la sua forza nel secondo semestre. Quanto al rallentamento dei consumi, vera forza motrice dell'economia statunitense, le cause del calo andrebbero ricercate negli alti prezzi del petrolio e, probabilmente, ai timori legati al terrorismo. Effettivamente il tasso di disoccupazione è sceso a luglio al 5,5% rispetto al 5,6% di giugno. E questo nonostante la modesta crescita dei posti di lavoro. Un'anomalia nell'anomalia, dunque, che si spiega

con i due diversi metodi di rilevazione, quello dei posti di lavoro e quello del tasso di disoccupazione. Il primo viene rilevato dal Dipartimento con un'inchiesta tra i datori di lavoro; la disoccupazione, invece, viene rilevata da un'inchiesta presso le famiglie americane, un campione (60mila) molto più ristretto rispetto alla platea delle imprese intervistate (400mila). Accade così che per le famiglie americane il tasso di disoccupazione sia sceso al 5,5% e il numero degli occupati sia aumentato di ben 629mila unità. E, a novanta giorni dalle elezioni, l'amministrazione Bush continua a far riferimento ai dati più rosei.

«Le Figaro»: la Francia scende al 2° posto Gli italiani vincono la sfida del lusso

MILANO Il lusso italiano batte quello francese: lo segnala il quotidiano francese «Le Figaro» rilevando come circa un terzo dei gioielli, scarpe, borse e vestiti di alta qualità in giro per il mondo sia fabbricato nel nostro Paese. «È più della Francia, che, escluso lo champagne, alimenta un quarto del mercato», scrive il giornale sottolineando come l'industria del lusso italiana, dominata da una quindicina di anni da nomi prestigiosi come Armani, Ferragamo, Zegna, Marzotto, Brioni, Prada, Della Valle e Versace, «sia la numero 1 mondiale».

I membri di Altagamma, che raggruppa i nomi più prestigiosi, realizza un fatturato superiore ai 16 miliardi di euro, di cui il 70% all'esportazione, sottolinea il giornale che individua nella capacità di saper rispondere ai gusti dei nuovi clienti la chiave del successo

del lusso made in Italy.

Secondo l'Altgamma-American Express Index, l'osservatorio sull'andamento delle spese di abbigliamento, accessori e gioielleria di lusso, nel primo semestre di quest'anno vi è stato un boom di vendite di beni di lusso nei principali mercati internazionali. L'indice è frutto di rilevamenti effettuati in migliaia di negozi in tutto il mondo, basato sul dato degli acquisti effettuati con Carte American Express da residenti e stranieri.

In Europa, tutti i paesi fanno registrare crescita a due cifre tranne l'Italia. In Germania c'è stato un incremento del fatturato del 30,7%, nel Regno Unito del 36,7%, in Francia del 25,5%, in Svizzera del 38,4% e in Spagna del 24,5%. L'Italia si ferma ad un +9%, risultato tuttavia positivo dopo la flessione del 11% registrata lo scorso anno.

Per quanto riguarda Stati Uniti e Canada, si segnalano una crescita rispettivamente del 24,5% e del 32,1%. Nell'area asiatica, Hong Kong e Singapore evidenziano aumenti del 54,7% e del 52,4%. Anche il Giappone mostra i primi concreti segnali di ripresa dei consumi con un +19,2%.

Avviata un'indagine per presunte irregolarità Google, rischia il rinvio lo sbarco a Wall Street

MILANO Rischio di rinvio per lo sbarco in Borsa di Google, il motore di ricerca su Internet più usato al mondo creato da Larry Page e Sergey Brin. La data del 10 agosto, inizialmente prevista per la quotazione al Nasdaq, potrebbe infatti slittare a causa delle indagini avviate dalla autorità di controllo dello Stato della California. All'origine delle indagini ci sarebbero alcune irregolarità riscontrate nell'operazione di collocamento effettuate da Google. «Se tutto va bene dovremo aspettare i primi di settembre», ha detto il manager Thomas Wyman, della Husic Capital Management di San Francisco.

Secondo il dipartimento californiano, il caso è stato aperto per alcune irregolarità che la società avrebbe commesso in ben 18 Stati,

tra i quali la stessa California, lo Stato di New York, l'Illinois ed il distretto di Columbia. In particolare, al centro delle indagini, ci sarebbe la distribuzione - avvenuta tra il settembre 2001 e il giugno 2004 - di 23,2 milioni di azioni ordinarie a 1.100 impiegati del gruppo e 5,6 milioni di stock option senza aver dato la prescritta comunicazione alla Sec.

Da quanto si apprende, la stessa società californiana potrebbe ora voler prendere tempo e rinviare quindi l'Ipo a una fase meno critica, considerato che i potenziali azionisti potrebbero ora essere poco incoraggiati ad acquistare azioni del motore di ricerca. Attraverso la quotazione in Borsa, col collocamento del 9 per cento del proprio capitale, Google punta infatti a raccogliere circa 3,3 miliardi di dollari.

Per fissare il prezzo di ingresso sul mercato - la forchetta è stata fissata tra i 108 e i 135 dollari per azione - Google ha chiesto agli interessati di prenotare le azioni attraverso internet. Le operazioni di registrazione dei candidati investitori, che avrebbero dovuto concludersi ieri, si stanno protrando più a lungo del previsto.



Invia un SMS al 482501 e scrivi: **UNITA SI** per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. **STRISCIAROSSA SI** per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.